

LA MISSIONE DELLA CHIESA ORTODOSSA NEL MONDO CONTEMPORANEO

Il contributo della Chiesa Ortodossa nella realizzazione della pace, della giustizia, della libertà, della fraternità e dell'amore tra i popoli e l'eliminazione delle discriminazioni razziali e altre.

“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (Gv. 3,16). La Chiesa di Cristo vive “nel mondo”, ma non è “del mondo” (cfr. Gv. 17, 11 e 14-15). La Chiesa, come Corpo del Logos incarnato di Dio (Giovanni Crisostomo, Omelia prima dell'esilio, 2 PG 52, 429) è la “presenza” vivente, il segno e la immagine del Regno del Dio Trino nella storia, che annuncia “una creatura nuova” (2 Cor. 5,17), “cieli nuovi e una nuova terra... nei quali abita la giustizia” (2 Pt. 3,13). Un mondo, nel quale Dio “asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno” (Ap. 21, 4-5).

La Chiesa vive e gusta questa attesa, in particolare ogni volta che celebra la Divina Eucarestia, riunendo “insieme” (1 Cor. 11,17) i figli dispersi di Dio (Gv. 11,52) in un solo corpo, senza distinzione di sesso, di razza, di età, di stato sociale o altro, là dove “non vi è né Giudeo né Greco, né servo né libero, né più uomo né donna” (Gal. 3,28, cfr. Col. 3,11), in un mondo di riconciliazione, di pace e amore.

La Chiesa vive anche questo assaggio della “nuova creatura”, del mondo trasfigurato, nei volti dei suoi Santi, i quali attraverso la loro ascesi e virtù sono divenuti in questa vita, icone del Regno di Dio, dimostrando e assicurando in questo modo, che l'attesa di un mondo di pace, giustizia e amore, non è utopia, ma “fondamento di ciò che si spera” (Ebr. 11,1), possibile con la grazia di Dio e la lotta spirituale dell'uomo.

Ispirata continuamente dall'attesa e da questo assaggio del Regno di Dio, la Chiesa non resta indifferente ai problemi dell'uomo di ogni epoca, al contrario, partecipa alla sua angoscia e ai suoi problemi esistenziali, portando, come il suo Signore, la sofferenza e le lacerazioni che il male suscita nel mondo e versando, come il buon Samaritano, olio e vino sulle sue ferite (Lc. 10,34), attraverso la parola “della perseveranza e della consolazione” (Rom. 15,4 – Eb. 13,22) e l'amore attivo. La sua parola verso il mondo mira prima di tutto non a giudicare e a condannare il mondo (cfr. Gv. 3,17 e 12, 47), ma a offrirgli come guida, il Vangelo del Regno di Dio, la speranza e la certezza che il male, sotto qualsiasi forma, non ha l'ultima parola nella storia e non deve essere lasciato a dirigere il suo cammino.

La diffusione del messaggio del Vangelo, in accordo con l'ultimo comandamento di Cristo “andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del

Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt. 28, 19-20), costituisce una missione bimillenaria della Chiesa. Questa missione deve esser compiuta non in modo aggressivo o sotto le diverse forme del proselitismo, ma con amore, umiltà e rispetto nei confronti dell’identità di ogni uomo e della specificità culturale di ogni popolo. A questo sforzo missionario bisogna che contribuiscano tutte le Chiese Ortodosse.

Attingendo da questi principi e dall’intera esperienza e dall’insegnamento della tradizione patristica, liturgica e ascetica, la Chiesa Ortodossa partecipa alla preoccupazione e all’angoscia dell’uomo contemporaneo, relativamente alle questioni esistenziali fondamentali, che preoccupano il mondo contemporaneo, desiderando contribuire alla loro soluzione, cosicché prevalga nel mondo la pace di Dio, “che supera ogni intelligenza” (Fil. 4,7), la riconciliazione e l’amore.

A) Il valore della persona umana

1. Il valore della persona umana, che deriva dalla creazione dell’uomo a immagine e somiglianza di Dio e dalla sua missione nel disegno di Dio per l’uomo e per il mondo, è stata fonte di ispirazione per i Padri della Chiesa, i quali entrarono profondamente nel mistero della Divina Economia. San Gregorio il Teologo, sottolinea caratteristicamente per l’uomo, che il Creatore “pone una sorta di secondo mondo sulla terra, macrocosmo in un microcosmo, un altro angelo, un adoratore di natura composita, contemplatore della creazione visibile, un iniziato della creazione intelligibile, un re sopra tutto ciò che è sulla terra ... un essere vivente, preparato qui e che aspira altrove e al culmine del mistero, deificato attraverso l’attrazione verso Dio” (Omelia 45, Sulla Santa Pasqua, 7. PG 36, 632AB). Scopo dell’incarnazione del Logos di Dio è la deificazione dell’uomo. Cristo ha rinnovato in sé il vecchio Adamo (cfr. Ef. 2,15), “facendo divino l’uomo come se stesso, il principio della nostra speranza” (Eusebio, Dimostrazione del Vangelo, 4, 14 PG 22, 289A). Così come nel vecchio Adamo era contenuto già l’intero genere umano, così anche nel nuovo Adamo è pure ricapitolato l’intero genere umano. “L’Unigenito si è fatto uomo ... per ricapitolare e ristabilire allo stato originale il genere umano decaduto” (Cirillo di Alessandria, Commentario al Vangelo di Giovanni, 9, PG 74, 273D-275A). Questo insegnamento della Chiesa è una fonte inesauribile di tutto lo sforzo cristiano per la salvaguardia della dignità e della magnificenza dell’uomo.

2. Su questa base, è indispensabile sviluppare in tutte le direzioni la collaborazione inter-cristiana per la protezione della dignità dell’uomo e allo stesso modo per il bene della pace, cosicché gli sforzi pacifici di tutti i Cristiani, senza eccezioni, acquisiscano maggior peso e forza.

3. Come presupposto di una collaborazione più ampia al riguardo, può essere utile l’accettazione comune della più alta dignità della persona umana. Le Chiese Ortodosse locali possono contribuire all’intesa e alla collaborazione inter-religiosa

per la coesistenza pacifica e la coesione sociale dei popoli, senza che questo implichi un qualche sincretismo religioso.

4. Siamo persuasi che come “collaboratori di Dio” (1 Cor. 3,9), possiamo portare avanti questo comune servizio con tutti gli uomini di buona volontà, che amano la pace secondo Dio, per il bene della comunità umana a un livello locale, nazionale e internazionale. Questo servizio è un comandamento di Dio (Mt. 5,9).

B) Libertà e Responsabilità

1. La libertà è uno dei più grandi doni di Dio all'uomo. “Egli ha creato inizialmente l'uomo libero e gli ha dato il libero arbitrio, dandogli solo come limite la legge del comandamento” (Gregorio il Teologo, Discorso 14, Sull'amore per la povertà. 25 PG 35, 892A). La libertà rende l'uomo capace di progredire verso la perfezione spirituale, ma allo stesso tempo, include il pericolo della disobbedienza, come indipendenza da Dio, quindi della caduta, da cui le tragiche conseguenze del male nel mondo.

2. Conseguenza di questo male sono le imperfezioni e i difetti che prevalgono oggi nella vita, come la secolarizzazione, la violenza, il lassismo morale, i fenomeni malsani che si osservano di assunzione di sostanze stupefacenti e di sottomissione ad altri aditivi, particolarmente in una parte dell'attuale gioventù, il razzismo, gli armamenti, le guerre, i mali sociali causati da essi, l'oppressione di gruppi sociali, di comunità religiose e di intere popolazioni, le ineguaglianze sociali, la restrizione dei diritti umani nel campo della libertà di coscienza e particolarmente della libertà religiosa, la disinformazione e la manipolazione della opinione pubblica, la miseria economica, l'ingiusta distribuzione o anche la completa mancanza dei beni di prima necessità per la vita, la fame di milioni di esseri umani sottoalimentati, le violente deportazioni e il traffico immorale di tantissimi esseri umani, l'afflusso caotico di profughi, la distruzione dell'ambiente, l'uso incontrollato della genetica biotecnologica e biomedica relativamente all'inizio, al corso ed alla fine della vita dell'uomo. Tutto ciò crea una angoscia infinita nell'attuale umanità agonizzante.

3. Di fronte a questa situazione, che porta al decadimento del concetto di persona umana, è dovere della Chiesa Ortodossa far valere oggi, attraverso la predicazione, la teologia, il culto e la sua opera pastorale, la verità della libertà in Cristo. “Tutto è lecito! Sì, ma non tutto giova. Tutto è lecito! Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri ... Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui?” (1 Cor. 10, 23-24, 10, 29). Una libertà senza responsabilità e amore, porta alla fine alla perdita della libertà.

C) Pace e Giustizia

1. La Chiesa Ortodossa riconosce e rivela da due mila anni il posto centrale della pace e della giustizia nella vita degli uomini. Questa stessa rivelazione in Cristo è caratterizzata come “vangelo della pace” (Ef. 6,15), poiché Cristo “avendo pacificato con il sangue della sua croce” (Col. 1,20) ogni cosa, “è venuto ad

annunciare pace a voi che eravate lontani, e a coloro che erano vicini” (Ef. 2,17), ed è stato costituito “nostra pace” (Ef. 2,14). Questa pace, “che supera ogni intelligenza” (Fil. 4,7) è, come ha detto il Signore ai suoi discepoli prima della Passione, più ampia e più essenziale della pace che promette il mondo: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.” (Gv. 14,27). E questo perché la pace di Cristo è il frutto maturo della ricapitolazione di tutto in Lui, della promozione della dignità e della grandezza della persona umana, come immagine di Dio, della manifestazione dell’unità organica in Lui del genere umano e del mondo, dell’universalità dei principi di pace, di libertà e di giustizia sociale e, infine della fecondità dell’amore cristiano tra gli uomini e i popoli del mondo. La pace reale è il frutto del prevalere sulla terra di tutti questi principi cristiani. È la pace che viene dall’alto, per la quale in ogni momento la Chiesa Ortodossa prega nelle sue suppliche quotidiane, la chiede a Dio che tutto può, e che ascolta le preghiere di coloro che con fede vengono a Lui.

2. Da quanto sopra è dimostrato chiaramente perché la Chiesa, in quanto “Corpo di Cristo” (1 Cor. 12,27) prega in ogni momento per la pace del mondo intero, pace che, secondo Clemente di Alessandria, è sinonimo di giustizia (Stromate, 4, 25. PG 8, 1369B-72A). San Basilio il Grande aggiunge: “Non riesco a convincermi che, senza amore reciproco e senza la pace con tutti, per quanto è nelle mie possibilità, possa definirmi un servo degno di Gesù Cristo” (Epistola 203, 2. PG 32, 737B). Questo, come nota lo stesso Padre, è talmente evidente per un cristiano, che “non c’è nulla di così caratteristico per un cristiano, che essere operatore di pace” (Epistola 114. PG 32, 528B). La pace di Cristo è la forza mistica che sgorga dalla riconciliazione dell’uomo col suo Padre celeste, “secondo la provvidenza di Gesù, che porta tutte le cose alla perfezione in Lui e che fa una pace ineffabile e predestinata da secoli e che ci riconcilia con se stesso e in se stesso con il Padre” (Dionigi l’Areopagita, Sui nomi divini, 11, 5, PG 3, 953AB).

3. Dobbiamo allo stesso tempo sottolineare che i doni della pace e della giustizia dipendono anche dalla sinergia umana. Lo Spirito Santo accorda doni spirituali, quando nel ravvedimento (metania) cerchiamo la pace e la giustizia di Dio. Questi doni della pace e della giustizia si manifestano lì dove i Cristiani si sforzano in favore della fede, dell’amore e della speranza in Cristo Gesù, Signore nostro. (1 Tess. 1,3).

4. Il peccato è una malattia spirituale, i cui sintomi esteriori sono i conflitti, le discordie, i crimini e le guerre con le loro tragiche conseguenze. La Chiesa cerca di eliminare non solo le conseguenze esteriori di questa malattia, ma anche la stessa malattia, ossia il peccato.

5. Allo stesso tempo, la Chiesa Ortodossa ritiene suo compito incoraggiare tutto ciò che serve realmente alla pace (Rom. 14,19) e apre la strada alla giustizia, alla fratellanza, alla vera libertà e all’amore vicendevole tra tutti i figli dell’unico Padre celeste, come anche tra tutti i popoli, che costituiscono una sola famiglia umana. Ella soffre insieme a tutti gli uomini che, nelle diverse parti del mondo, sono privati dei beni della pace e della giustizia.

D) La pace e la prevenzione della guerra

1. La Chiesa di Cristo condanna in maniera generale la guerra, che ritiene una conseguenza del male nel mondo e del peccato. “Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra?” (Giacomo 4,1). Ogni guerra costituisce una minaccia distruttiva della creazione e della vita.

In modo particolare, in caso di guerre con armi di distruzione di massa, le conseguenze sarebbero terrificanti, non solo perché causerebbero la morte di un numero incalcolabile di uomini, ma anche perché a quanti potrebbero sopravvivere la vita risulterebbe invivibile. Comparirebbero malattie incurabili, si provocherebbero mutazioni genetiche e altre sventure, che interesserebbero in modo catastrofico anche le future generazioni.

Assai pericoloso non è solo l'armamento nucleare, ma anche gli armamenti chimici, biologici e di ogni tipo, i quali suscitano un'illusione di supremazia e di dominio sul mondo che ci circonda. Tali armamenti creano un clima di paura e di mancanza di fiducia e causano una nuova corsa agli armamenti.

2. La Chiesa di Cristo, ritenendo principalmente la guerra una conseguenza del male nel mondo e del peccato, incoraggia ogni iniziativa e sforzo atto a prevenirla o a scongiurarla attraverso il dialogo e ogni altro mezzo appropriato. Nel caso in cui la guerra divenga inevitabile, la Chiesa continua a pregare e a curare pastoralmente i propri figli, che sono implicati nei conflitti bellici, con la difesa della loro vita e libertà, usando ogni sforzo per l'immediato ristabilimento della pace e della libertà.

3. La Chiesa Ortodossa condanna fermamente i molteplici conflitti e le guerre dovute al fanatismo, derivante da principi religiosi. Profonda inquietudine suscita la tendenza in continuo aumento delle repressioni e persecuzioni dei Cristiani e di altre comunità, a causa della loro fede, dal Medio Oriente e da altre parti, come anche i tentativi di sradicamento del Cristianesimo dalle proprie culle tradizionali. Allo stesso modo, sono minacciate le esistenti relazioni interreligiose e internazionali, mentre molti cristiani sono obbligati ad abbandonare i propri focolari. Gli Ortodossi di tutto il mondo soffrono assieme ai loro fratelli cristiani e a tutti gli altri che sono perseguitati nella regione e lanciano un appello per trovare una soluzione giusta e permanente ai problemi della regione.

Condannano anche le guerre, ispirate dal nazionalismo, che provocano epurazioni etniche, cambiamento delle frontiere degli stati e occupazione di territori.

E) La Chiesa Ortodossa davanti alle discriminazioni

1. Il Signore, Re della giustizia (Eb. 7, 2-3), disapprova la violenza e l'ingiustizia (Sal. 10,5) e condanna il comportamento umano verso il prossimo (Mc. 25, 41-46, Giacomo 2, 15-16). Nel Suo Regno, che è rappresentato ed è presente nella Sua

Chiesa, già qui sulla terra, non vi è posto né per l'odio, né per l'inimicizia, né per l'intolleranza. (Is. 11,6 e Rom. 12,10).

2. La posizione della Chiesa Ortodossa è chiara al riguardo. La Chiesa crede che Dio “creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra” (At. 17,26) e che in Cristo “non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù”. (Gal. 3,28), Alla domanda “chi è il mio prossimo”, Cristo ha risposto attraverso la parabola del Buon Samaritano (Lc, 10, 25-37). E così ha insegnato di abolire ogni barriera di inimicizia e di pregiudizio. La Chiesa Ortodossa confessa che ogni uomo, indipendentemente dal colore, dalla religione, dalla razza, dal sesso, dalla nazionalità, dalla lingua, è stato creato a immagine e somiglianza di Dio e gode degli stessi diritti nella società. Conformemente alla sua fede, la Chiesa Ortodossa rifiuta le discriminazioni per ciascuno dei motivi detti sopra, in quanto questi suppongono una differenza di dignità tra le persone.

3. La Chiesa, in uno spirito di rispetto dei diritti umani e di uguaglianza di trattamento degli uomini, valorizza l'applicazione di questi principi alla luce del suo insegnamento sui sacramenti, la famiglia, il ruolo di entrambi i sessi nella Chiesa e i valori in genere della tradizione ecclesiastica. La Chiesa ha il diritto di proclamare e di testimoniare il suo insegnamento nella sfera pubblica.

F) La missione della Chiesa Ortodossa, testimonianza d'amore nel servizio

1. La Chiesa Ortodossa, nel compimento della sua missione salvifica nel mondo, si preoccupa attivamente di tutte le persone bisognose d'aiuto, che hanno fame, dei poveri, dei malati, dei disabili, degli anziani, dei perseguitati, di quelli in cattività e carcere, dei senza tetto, degli orfani, delle vittime di catastrofi e di conflitti bellici, del traffico di esseri umani e delle moderne forme di schiavitù. Gli sforzi intrapresi dalla Chiesa Ortodossa nella lotta alla miseria e all'ingiustizia sociale, manifestano un'espressione della sua fede e un servizio allo Stesso Signore, il Quale si identifica con ogni persona e soprattutto con chi si trova nel bisogno: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt. 25,40). In questo servizio sociale polivalente, la Chiesa può cooperare con le diverse istituzioni sociali afferenti.

2. Gli antagonismi e le ostilità nel mondo introducono ingiustizia e ineguaglianza alla compartecipazione degli uomini e dei popoli ai beni della creazione divina. Privano milioni di persone dei beni fondamentali e portano alla degradazione della esistenza umana; provocano migrazioni di massa delle popolazioni, generano conflitti etnici, religiosi e sociali che minacciano la coesione interna delle società.

3. La Chiesa non può restare indifferente davanti a condizioni economiche che influenzano negativamente l'umanità intera. Insiste non solo sulla necessità che l'economia sia fondata su principi etici, ma anche che essa deve servire concretamente l'uomo, in accordo anche con l'insegnamento dell'apostolo Paolo: “In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più

gioia nel dare che nel ricevere!” (At. 20, 35). Basilio il Grande scrive che “scopo dunque di ciascuno deve essere nel suo lavoro di venire in aiuto agli indigenti, e non solo ai propri bisogni” (Regole morali, 42. PG 31, 1025A).

4. Il divario tra ricchi e poveri si è drammaticamente aggravato a causa della crisi economica, che normalmente è il risultato della speculazione sfrenata da parte di fattori finanziari, della concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi e di attività economiche perverse che, prive della giustizia e sensibilità umanitaria, alla fine non servono le reali necessità dell'umanità. Un'economia sostenibile è quella che combina l'efficienza con la giustizia e la solidarietà sociale.

5. Alla luce di tali tragiche circostanze, si comprende la grande responsabilità della Chiesa per la lotta alla fame e a tutte le altre forme di privazione nel mondo. In tale fenomeno nel nostro tempo, durante il quale i paesi vivono sotto un regime economico globalizzato, si insinua una grave crisi d'identità del mondo attuale, in quanto la fame non solo minaccia il dono divino della vita di interi popoli, ma offende anche la magnificenza e la sacralità della persona umana e allo stesso tempo offende lo stesso Dio. Pertanto, se la preoccupazione per il nostro sostentamento è una questione materiale, la preoccupazione per il sostentamento del nostro prossimo è una questione spirituale (Gc. 2, 14-18). Di conseguenza, costituisce una missione di tutte le Chiese Ortodosse dimostrare solidarietà e organizzare efficacemente il loro aiuto ai fratelli bisognosi.

6. La Santa Chiesa di Cristo, nel suo corpo universale, che include nel suo seno molti popoli della terra, mette in evidenza il principio di solidarietà umana e sostiene la più stretta cooperazione dei popoli e delle nazioni per la pacifica soluzione delle diversità.

7. Causa preoccupazione nella Chiesa, la continua crescente imposizione sull'umanità di uno stile di vita consumistico, privo dei principi etici cristiani. In tal senso, questo consumismo, in combinazione con la globalizzazione secolarizzata, tende a portare i popoli alla perdita delle radici spirituali, alla perdita della memoria storica e alla dimenticanza delle tradizioni.

8. I mezzi di comunicazione, non raramente, sono sotto il controllo di una ideologia del globalismo liberale e così divengono canali di diffusione del consumismo e dell'immoralità. Causano particolare preoccupazione i casi, secondo i quali, l'atteggiamento verso i valori religiosi è caratterizzato da mancanza di rispetto, talvolta per blasfemia, suscitando divisioni e conflitti nella società. La Chiesa mette in guardia i suoi figli del rischio della manipolazione delle coscienze attraverso i mass media, non solo nell'approccio delle persone e dei popoli, ma nella loro manipolazione.

9. Nel cammino che percorre la Chiesa, annunciando ed esercitando la sua missione salvifica per l'umanità, viene sempre più spesso faccia a faccia con le manifestazioni del secolarismo. La Chiesa di Cristo è chiamata a riformulare e a manifestare la sua testimonianza profetica al mondo, fondata sull'esperienza di fede e ricordando così la sua vera missione attraverso l'annuncio del Regno di Dio e coltivando una coscienza di unità nel suo gregge. In questo modo, si apre un

vasto campo, considerato che, come elemento essenziale del suo insegnamento ecclesiologicalo, promuove in un mondo in frantumi, la comunione eucaristica e l'unità.

10. Il desiderio della continua crescita del benessere e il consumismo sfrenato conducono inevitabilmente all'utilizzo sproporzionato e all'esaurimento delle risorse naturali. La natura, creata da Dio e data agli uomini "perché venga lavorata e conservata" (cfr Gn. 2,15), subisce le conseguenze del peccato umano: "La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi." (Rom. 8, 20-22).

La crisi ecologica, essendo collegata ai cambiamenti climatici e al riscaldamento del pianeta, rende imperativo il dovere della Chiesa di contribuire, attraverso i mezzi spirituali a sua disposizione, a proteggere la creazione di Dio dalle conseguenze della avidità umana. L'avidità per soddisfare i bisogni materiali, porta ad un impoverimento spirituale dell'essere umano e alla distruzione dell'ambiente. Non dobbiamo dimenticare che le risorse naturali della terra non sono proprietà dell'uomo, ma del Creatore: "La terra è del Signore, e tutta la sua pienezza, il mondo, e quelli che abitano in essa" (Sal. 23, 1). Pertanto, la Chiesa Ortodossa pone l'accento sulla salvaguardia del creato di Dio attraverso la cultura della responsabilità dell'uomo davanti al nostro ambiente dato da Dio e attraverso la promozione delle virtù della frugalità e della moderazione. Siamo costretti a rammentare che, non solo le generazioni attuali ma anche quelle future hanno il diritto di godere dei beni naturali, donati a noi dal Creatore.

11. Per la Chiesa Ortodossa, la facoltà della ricerca scientifica del mondo, costituisce un dono offerto da Dio all'uomo. Allo stesso tempo tuttavia, con questa affermazione, la Chiesa riconosce i pericoli che si nascondono nell'utilizzo di alcune conquiste scientifiche. Ritene che lo scienziato è infatti libero di fare ricerche, ma che è anche obbligato a interrompere la sua ricerca quando vengono violati i valori fondamentali cristiani e umanistici: "Tutto mi è lecito! Sì, ma non tutto giova. Tutto mi è lecito! Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla". (1 Cor. 6,12), e "il bene non è bene, se non si fanno le cose come si deve" (Gregorio il Teologo, Orazione Teologica 1, 4, PG 36, 16C). Questa posizione della Chiesa si rivela indispensabile per molte ragioni, per delimitare correttamente la libertà e valorizzare i frutti della scienza, in quasi tutti i settori, ma soprattutto in biologia, in cui sono attese nuove conquiste, ma anche pericoli. Allo stesso tempo, sottolineiamo la sacralità incontestabile della vita umana fin dal suo stesso concepimento.

12. Negli ultimi anni si osserva uno celere sviluppo nelle scienze biologiche e biotecnologie corrispondenti, e molte di queste conquiste sono considerate benefiche per l'umanità, altre sollevano dilemmi etici, mentre altre sono ritenute inaccettabili. La Chiesa Ortodossa crede che l'uomo non sia un semplice insieme

di cellule, ossa e organi e né che venga determinato solo da fattori biologici. L'uomo è creato “a immagine di Dio” (Gn. 1,27) e dovrà essere trattato con il dovuto rispetto. Il riconoscimento di questo principio fondamentale porta alla conclusione che, tanto nella ricerca scientifica, quanto nell'applicazione pratica di nuove scoperte e invenzioni, si deve custodire il diritto assoluto di ogni uomo ad essere trattato con rispetto e onore in tutte le fasi della sua vita, come anche la volontà di Dio che si è manifestata attraverso la creazione. La ricerca deve tener conto dei principi etici e spirituali e dei precetti cristiani. Un indispensabile rispetto deve essere reso a tutta la creazione di Dio tanto per il suo utilizzo da parte dell'uomo, quanto anche da parte della scienza, in conformità al comandamento di Dio (Gn. 2,15).

13. In questi tempi di secolarizzazione, appare particolarmente necessario evidenziare il significato della sacralità della vita, nell'ottica della crisi spirituale che caratterizza la civiltà contemporanea. L'equivoco della libertà come permissivismo, conduce all'aumento della criminalità, alla distruzione e alla profanazione di ciò che è tenuto in grande onore, alla mancanza di rispetto della libertà del prossimo e della sacralità della vita. La Tradizione Ortodossa, formata attraverso l'esperienza pratica delle verità cristiane, è portatrice dell'ethos spirituale e ascetico, che deve essere evidenziato e soprattutto promosso nel nostro tempo.

14. La speciale cura pastorale della Chiesa verso i giovani, per la loro formazione in Cristo, è incessante e immutabile. È evidente che la responsabilità pastorale della Chiesa si estende anche all'istituzione data da Dio della famiglia, la quale da sempre e in modo indispensabile è stata fondata sul sacro mistero del matrimonio cristiano, come unione di un uomo e di una donna, che rappresenta l'unione di Cristo e della sua Chiesa (Ef. 5,32). Ciò è particolarmente importante anche alla luce dei tentativi di legalizzare in alcuni paesi e di fondare teologicamente in alcune comunità cristiane, forme di convivenza opposte alla tradizione e all'insegnamento cristiani. La Chiesa, attendendo la ricapitolazione di tutto nel Corpo di Cristo, ricorda a ogni uomo che viene al mondo, che Cristo tornerà di nuovo alla Sua seconda venuta “per giudicare i vivi ed i morti” (1 Pt. 4, 5) e che “il Suo regno non avrà fine” (Lc. 1,33).

15. Nel nostro tempo, proprio come sempre, la voce profetica e pastorale della Chiesa, la parola redentrice della Croce e della Resurrezione, si appella al cuore dell'uomo e lo chiama, con l'apostolo Paolo, per abbracciare e vivere “tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato” (Fil. 4, 8). La Chiesa propone l'amore sacrificale del suo Signore Crocifisso, come la sola via per un mondo di pace, di giustizia, di libertà e di solidarietà tra gli uomini e tra i popoli, la cui unica e ultima misura è sempre il Signore sacrificato per la vita del mondo (cfr. Ap. 5,12), ossia l'Amore infinito del Dio Trino, Padre e Figlio e Spirito Santo, al quale spetta gloria e potenza nei secoli dei secoli. Amen.